

MARINA BERSANO BEGEY (1907-1992)

*Krystyna Jaworska*

È mancata il 21 ottobre scorso, all'età di 85 anni, la prof. Marina Bersano Begey. Con la sua scomparsa si spezza la più antica, singolare e ininterrotta tradizione polonistica italiana: l'interesse per la Polonia si trasmetteva infatti a Torino nella stessa famiglia da tre generazioni, passando da Attilio Begey (1843-1928) alla figlia Maria (1879-1957) ed alla nipote Marina (1907-1992).

Marina Bersano Begey, oltre ad essere un'eminente studiosa di letteratura polacca, era anche una grande esperta di beni librari (aspetto questo a cui qui si accennerà soltanto), lasciando opere fondamentali in entrambi i campi. Ancora studentessa, frequentò per due anni l'Università Jagellonica di Cracovia, seguendo le lezioni di Chrzanowski e di Pigoń, (e a quel periodo risale il suo primo articolo, *Treni e Tumuli*, dedicato ad un raffronto dei *Lamenti di Kochanowski* con i carmi del Pontano, pubblicato nel 1930 sulla "Rivista di letterature slave"); laureata a Torino nel 1931 (*Pagine di vita e d'arte romana* in Sigismondo Krasieński, Roma 1932), vinto un concorso, iniziò la carriera presso la Biblioteca Nazionale di Torino, continuando parallelamente gli studi di letteratura che la portarono alla pubblicazione di una bella antologia di poesia polacca novecentesca, *Lirici della Polonia d'oggi* (Firenze 1933), frutto di una felice collaborazione in cui la giovane studiosa approntava la traduzione letterale e i profili degli autori mentre la madre curava la versione metrica, di diversi saggi (tre cui l'ampia monografia dedicata a Zygmunt Miłkowski. Contributo alla storia dei rapporti polono-slavi nel XIX secolo, Roma 1935 e lo studio su *Il viaggio in Italia di Stanislao Staszic*, Torino 1935) ed al conseguimento da Giovanni Maver della libera docenza di lingua e letteratura polacca nel 1936, materia che iniziò a insegnare all'Ateneo torinese a partire da quell'anno. Nella prolusione al suo primo corso, *Correnti nazionali e correnti classiche nella letteratura polacca*, ("Convivium", 1937) vivo si sente l'insegnamento dei suoi maestri di Cracovia e di Vilna, accanto all'amore per la tradizione romantica e

risorgimentale ereditato dalla famiglia, ma presente è pure la lezione maveriana e quello spirito critico che, seppur pacato e privo di polemiche, caratterizza tutta la sua opera.

I corsi di letteratura si svolgevano nell'ambito dell'Istituto di Cultura Polacca "Attilio Begey", fondato nel 1930 quale ente morale presso l'Università di Torino. L'Istituto sviluppò nel periodo tra le due guerre, grazie all'impegno dei suoi soci, tra cui figuravano membri delle famiglie Bersano Begey e Agosti Garosci, un'intensa attività culturale, organizzando cicli di conferenze, corsi di lingua (tenuti da Zofia Gąsiorowska Szmydtowa prima e da Zofia Kozarynowa poi), promuovendo traduzioni e ricerche, assegnando premi e borse di studio. Neppure lo scoppio della seconda guerra mondiale interruppe la loro attività scientifica, mentre le azioni svolte in quegli anni a favore della causa polacca dimostrano il loro impegno civile, impegno che nel caso di Marina Bersano Begey trovò espressione anche nella partecipazione alle riunioni del CNL per il settore della cultura.

Nel 1948 fu chiamata a dirigere la Biblioteca Reale di Torino, carica che mantenne sino al 1973. Quale direttrice si adoperò alacramente per il recupero di pezzi rari andati persi durante la guerra e per il ritorno a Torino dei disegni di Leonardo, sfollati al Quirinale, organizzò nel 1950 e nel 1951 due fondamentali mostre dei disegni italiani e stranieri e provvide all'acquisizione di importanti collezioni, riportando la Biblioteca al suo livello europeo. Dal 1952 Sovrintendente ai Beni Librari del Piemonte, nel 1965 le fu affidato l'insegnamento del polacco all'Università, trasformato allora da corso libero ad incarico. Nel 1972 Commissario Straordinario del Centro Studi Alfieriano di Asti (carica che due anni dopo passò a Luigi Firpo), nel 1973, raggiunto il ruolo di Ispettore Generale delle Biblioteche, ottenne il collocamento a riposo, lasciando l'anno seguente anche l'insegnamento universitario, ma continuando ad occuparsi dell'Istituto "A.Begey", che nel 1987, su sua proposta, fu sciolto come ente morale e i beni librari donati all'Università, assumendo la denominazione di Biblioteca di Cultura Polacca "A.Begey". Grazie al suo lavoro e al prezioso fondo la biblioteca torinese è, accanto a quella di Roma, la più ricca raccolta universitaria polonistica in Italia. I semi gettati continuano a dare frutto e il numero degli studenti, che nel 1992 ha superato il centinaio, dimostra l'interesse raccolto dalla disciplina.

Marina Bersano Begey si era preoccupata affinché i beni di rilevante valore storico che le erano stati trasmessi, trovassero una collocazione che ne garantisse la conservazione e l'accesso agli studiosi e per queste ragioni, con il consenso della famiglia, donò collezioni culturalmente preziose a biblioteche ed istituzioni scientifiche: l'Archivio Tovianista,

che comprende manoscritti mickiewicziani, alla Biblioteca Reale di Torino, diversi carteggi, quadri e cimeli ottocenteschi al Museo della Letteratura di Varsavia, alcuni rari documenti e testi al Museo Nazionale del Risorgimento.

Se già nel periodo tra le due guerre Marina Bersano Begey si era distinta sull'orizzonte della polonistica italiana (e Damiani nella sua guida agli studi polonistici in Italia la ebbe allora a definire "tenace e modesta quanto benemerita" studiosa, autrice di "ottimi contributi") è nel secondo dopoguerra che appaiono le sue opere maggiori, alcune delle quali sono tuttora strumenti indispensabili nelle due discipline in cui ha profuso la sua energia. Si deve in primo luogo ricordare l'accurata bibliografia *La Polonia in Italia, saggio bibliografico 1799-1948* (Torino 1949), frutto di anni di meticolose indagini condotte assieme alla madre e volte non solo alla schedatura dei dati raccolti in repertori e biblioteche, ma anche, ove possibile, ad un controllo diretto del materiale citato. Autonoma, ma maturata indubbiamente dall'esperienza traslatoria acquisita nei lavori comuni, è la versione di importanti testi quattrocenteschi per il Teatro medioevale di G. Contini (Milano 1948), continuazione ideale della scelta di *Canti medioevali polacchi* tradotta con la madre nel 1939 per "Convivium". Nel 1949 appare, nell'edizione da lei curata per la prestigiosa collana dei classici politici della UTET, il volume *Gli Slavi* di Adam Mickiewicz, comprendente anche il *Libro della Nazione* e dei pellegrini polacchi, documenti della Legione del 1848 e gli articoli sulla questione italiana del 1849, ristampato in versione accresciuta con il titolo di *Scritti politici* nel 1965. Del 1953 è la prima edizione della sua *Storia della letteratura polacca*, di cui usciranno altre due edizioni, ampliate ed aggiornate, nel 1957 e nel 1968. Si tratta della prima ampia sintesi della materia di autore non polacco, svolta con equilibrio, serietà e accuratezza è ben nota in Italia a tutti gli studiosi della materia ed è tuttora usata quale manuale nelle nostre università. Del 1965 è l'antologia *Le più belle pagine della letteratura polacca*, elegante scelta di brani dalla *Bogurodzica* a Miłosz, Hłasko e Herling Grudziński, condotta pensando al lettore italiano e in cui l'autrice dimostra notevole sensibilità e gusto. Negli anni 1961-1966 cura altresì i tre monumentali volumi, di cui due assieme a Giuseppe Dondi, delle *Cinquecentine Piemontesi*, fondamento per gli studi bibliografici italiani. Accanto a opere di grande respiro è autrice di studi e articoli su argomenti specifici, su Sienkiewicz (di cui traduce Hania), su Lenartowicz, su Iwaszkiewicz, sui carteggi di Kraszewski, della Konopnicka, di Władysław Mickiewicz con suo nonno, sul tovia-nesimo italiano (tra cui un articolo dei suoi nessi con Fogazzaro), sulla ricezione del romanticismo polacco in Italia. L'ultimo suo lavoro è un

articolo sulla corrispondenza della Hłakowicz con sua madre, destinato al "Blok Notes" del Museo della Letteratura di Varsavia. Ha collaborato con recensioni e note a "Ricerche Slavistiche", a "La cultura", al "Giornale Storico della Letteratura Italiana", a "Convivium", alla "Rivista di Sintesi Letteraria"; ha diretto la sezione polacca dell'Enciclopedia degli Autori della Bompiani (1a e 2a ed.), del Grande Dizionario Enciclopedico della UTET (2a, 3a e 4a ed.) e dell'Enciclopedia Mondadori.

Ricordando Marina Bersano Begey sarebbe riduttivo separare l'eminentemente studiosa dagli altri aspetti della sua persona. È stata vicepresidente della benemerita associazione Pro Cultura Femminile di Torino, membro della Deputazione Subalpina di Storia Patria, oltre che membro di diverse altre istituzioni scientifiche italiane e polacche. Erede di una tradizione animata da alti ideali etici, seppe unire all'onestà intellettuale doti di spirito critico e indipendente, all'interesse per le questioni del nostro tempo la capacità di vedere in prospettiva, al sapere la modestia, all'integrità morale ed alla fede cristiana il rispetto per scelte diverse dalla propria e una grande apertura mentale.

L'impegno da lei profuso in lunghi anni di attività, la sua personalità, la sua figura straordinaria, trovano riflesso nelle sue opere e permangono nel ricordo di chi l'ha conosciuta.